

Allarmante perizia sui fusti di Riano: si teme l'inquinamento del terreno

Mille bidoni di scorie nocive ancora abbandonati nella cava

La Provincia denuncia - Fuoriuscita di materiale - Scaduto il termine, la ditta non li ha eliminati

Il pericolo c'è ed è anche serio. La zona di Piana Perina, una località a ridosso dell'abitato di Riano, potrebbe essere già seriamente inquinata dalle scorie tossiche e nocive che si sono accumulate dal 1971. «Recuperi Mentana», una ditta che si occupa dello stoccaggio e dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi di provenienza chimica e industriale. La notizia-denuncia viene dal consiglio provinciale, dove ieri sera l'assessore alla sanità all'ambiente, Giorgio Fregosi, rispondendo con testo scritto ad un'interrogazione presentata dal consigliere comunista Enzo Mazzarini, ha reso noti i risultati di una perizia predisposta dall'assessorato e dalla quale risulta evidente lo stato di inquinamento del terreno, dovuto, sia che si tratti di fusti di metallo — ma anche in semplici buste di plastica — giacciono quintali di solventi organici, fenoli, solventi clorurati. Quasi tutta l'ammassa delle sostanze riconosciute tossiche e pericolose dal D.P.R. 918.

«La situazione nella zona — ha detto l'assessore Fregosi — è preoccupante, ed ancora non siamo in grado di conoscere appieno quali siano i rischi per la salute umana. Ed è evidente che le scorie sono state inquinare. Per saperne di più occorrerà effettuare analisi specifiche del sottosuolo e dell'acqua. Per il momento tuttavia è accertato lo stato di pericolosità del deposito, giacché i bidoni contenenti le sostanze tossiche non sono deformati per la pressione dei gas sviluppati all'interno ed in condizioni estremamente precarie. Alcuni sono del tutto vuoti, da altri fuoriesce del materiale che va «catturato» nel terreno circostante. In particolare gli esperti della Provincia hanno notato, sparsa sul terreno, una polvere bianca che non si esclude possa essere acido benzoico. Il fatto più preoccupante di tutta questa vicenda che si protrae ormai da mesi, è che la ditta «Recuperi Mentana», che avrebbe dovuto provvedere già da tempo allo smantellamento dei rifiuti, ha tutte le carte in regola, almeno formalmente, con tanto di licenza ed autorizzazioni del sindaco di Riano, il democristiano Elvezio Bocci, e con le pezze di appoggio di una serie di decisioni del pretore di Castelluccio di Porto, che, interessato alla vicenda per competenza territoriale, ha in un primo momento imposto alla ditta di provvedere allo smantellamento dei rifiuti, fissando anche un termine, scaduto il 18 giugno scorso e poi successivamente prorogato una ulteriore volta.

La vicenda dei bidoni tossici di Riano è venuta fuori nel febbraio di questo anno, quando il pretore di Anzio, che indagava sul rinvenimento di 400 fusti contenenti sostanze tossiche presso una discarica comunale di Anzio, scoprì in ordine al sequestro altri 1.200 fusti contenenti sostanze analoghe e prodotte dalla stessa casa farmaceutica, nella cava abbandonata di Piana Perina. A questo punto si venne a sapere che i bidoni erano stati depositati nell'ex cava della ditta «Recuperi Mentana», di proprietà di Vincenzo Brunetti, che già dall'81, su licenza del sindaco di Riano, si occupava della rimozione di residui tossici ed utilizzava come deposito l'ex cava di tulo, peraltro come risultato in seguito, non idonea e priva di qualsiasi garanzia di sicurezza. Non solo, ma si seppe anche che lo stesso sindaco aveva rinnovato l'autorizzazione alla ditta di Brunetti, nonostante non avesse più l'autorità, in quanto le competenze in materia erano nel frattempo passate alla Regione.

Gli illeciti, e lo stato di pericolosità del deposito, furono denunciati dal gruppo consiliare dell'opposizione di Riano, composto da PCI, PSI e PSDUP e dalla Lega Ambiente. Dopo mesi la situazione non è mutata, e i carichi sono rimasti in deposito, non sembra essere diminuiti, nonostante che, dopo la prima ordinanza del pretore di Castelluccio, la società dei Brunetti avesse provveduto al allontanamento di alcune centinaia di fusti. Ricordi che appena qualche giorno fa dai tecnici della Provincia, i bidoni sono risultati essere 1.200, la stessa quantità accertata all'inizio di tutta la vicenda. I controlli, se rapace si sono scelti male, nella mattinata di ieri, di cui solo un numero di pessimo di una semplice leggerezza.

Gregorio Serrao

Montalto: operaio ucciso È il secondo in due mesi

Un altro operaio, un giovane di 18 anni, è morto ieri nel cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. È il secondo in due mesi. Massimo Baschetti stava lavorando a terra quando improvvisamente una pesante lastra di ferro si è sganciata da una gru e l'ha schiacciato. Erano le 14,20 ed era ripreso da poco il lavoro dopo la pausa di mezzogiorno; il giovanissimo lavoratore è morto sul colpo schiantato dall'enorme peso. Massimo Baschetti viveva a Balenano, un piccolo centro, in provincia di Viterbo, da poco lavorava con la IMPA, una delle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione della centrale di Montalto. Questo nuovo omicidio bianco ha suscitato rabbia e indignazione tra i 1500 compagni di lavoro.

È stato immediatamente indetto uno sciopero. Manifestazioni sono state organizzate anche dal sindacato di zona e dal Comune di Montalto. Dopo la tragedia di qualche settimana fa, gli incidenti sono continuati a ritmo impressionante. Solo l'altro ieri due gru per un difetto di funzionamento si sono aggancciate, lasciando cadere a terra decine di tonnellate di ferro.

Sotto accusa, le incredibili «smagliature» in materia di sicurezza da parte dell'ENEL, della Regione e della USL di Tarquinia. Il comitato regionale del PCI ha emesso un comunicato in cui si chiede che venga aperta immediatamente un'inchiesta, al massimo livello sulla condizione di sicurezza del cantiere, e si esprime solidarietà alla famiglia di Massimo Baschetti. Il PCI s'impegna attraverso i propri rappresentanti in Parlamento alla Regione e alla Provincia di Viterbo e nel Comune di Montalto a condurre una forte, salda e decisa iniziativa per il rispetto di tutte le norme antinfortunistiche. Il comitato regionale del PCI ritiene inoltre necessaria la formazione di una commissione d'ispezione. I consigli di fabbrica della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto il fermo del cantiere e l'avvio di una immediata verifica. (a. aq.)

In vendita per 600 milioni 800 ettari di bel pascolo

«La vendita al miglior offerente di 839 ettari di prati e pascoli della nostra montagna? Una vera iattura, da evitare a tutti i costi. Così Francesco Di Gasparo della cooperativa zootecnica La Duchessa, dà il senso della posta in gioco nel traccio di ferro che oppone gli allevatori del basso Cicolano all'Istituto sperimentale per la zootecnia di Monterotondo, determinato (anche se adesso le procedure per l'asta pubblica sono state sospese), ad alienare tutte le sue proprietà rurali sul massiccio della Duchessa, in quel di Borgorose. Si tratta di un appezzamento piuttosto vasto, sul quale si trovano, pressoché da sempre, migliaia di capi di bestiame. «Ridurre in maniera così drastica la superficie di pascolo aggiunge Di Gasparo — significa assai più un colpo durissimo all'economia di un intero comprensorio, già peraltro poverissimo di risorse. Per questo un ampio movimento anti-ristorazione in campo per evitare l'alienazione, e in particolare chiedendo che fossero gli enti locali, Comune di Borgorose, comunità montana del Salto, ma anche Regione, a farsi carico dell'acquisto di queste terre».

Si è aperta in questo modo una vertenza difficile, di cui solo in questi giorni si inizia a intravedere l'epilogo. Merito anche dell'incontro, convocato dal presidente della Provincia di

Cristiano Euforbio

Per 170 miliardi Altre 2 mila case dal Comune

Duecento nuove case. Saranno costruite dal Comune, col 170 miliardi che si giura ha messo ieri a disposizione. La delibera approvata in Campidoglio, prevede la ristrutturazione di alcuni edifici «degradati», specialmente nel centro storico e la costruzione di nuovi alloggi che dovrebbero sopprimere le carenze del mercato dell'affitto a Roma. Il provvedimento è una parte del programma straordinario per l'edilizia pubblica nazionale.

I venti per cento di quei 170 miliardi sarà utilizzato per la ristrutturazione di alloggi e edifici, sia nel centro storico che in periferia. Si tratta di 22 miliardi. Le zone interessate sono il quartiere di Testaccio, via Caltanissetta, via Cappellini, via Mannuzio, via Ginori, via Bodoni, via Luca della Robbia, via Mastrogiovanni, via Amendola, via Gioberti. La scelta degli edifici da ristrutturare è a nuovo è stata fatta dopo un'attenta studio tecnico condotto in tutta la città.

Tutti i 22 miliardi per le ristrutturazioni, ne restano altri 148 che serviranno invece, come abbiamo detto, per la costruzione di nuovi alloggi. Saranno duecento, per un totale di 170 mila metri quadrati. La scelta in questo caso è stata compiuta sulla base dei piani di zona e sono interessate soprattutto quelle di San Basilio, di Ottaviano Nord, di Ostia lido nord, di Quartuccio e della borgata balneare ABC dove Leonardo Viganò faceva il bagno. La scelta in questo caso è stata compiuta sulla base dei piani di zona e sono interessate soprattutto quelle di San Basilio, di Ottaviano Nord, di Ostia lido nord, di Quartuccio e della borgata balneare ABC dove Leonardo Viganò faceva il bagno. La scelta in questo caso è stata compiuta sulla base dei piani di zona e sono interessate soprattutto quelle di San Basilio, di Ottaviano Nord, di Ostia lido nord, di Quartuccio e della borgata balneare ABC dove Leonardo Viganò faceva il bagno.

La guerra tra le due bande, che di giorno in giorno è diventata sempre più violenta, non poteva non sfociare in una vera e propria folla. Teatro di questa è stato lo stabilimento balneare ABC dove Leonardo Viganò faceva il bagno. La scintilla: i danneggiamenti dei pattini sull'arenile e le provocazioni verso i bagnanti messi a punto dal gruppo dei Zampilloni, il quale alle proteste del bagnino hanno reagito ferocemente con le aste degli ombrelloni.

La risposta a questo fatto è stata l'incursione al bar di via delle Canarie del fratello di Leonardo, Roberto Viganò e di altri amici che si sono incontrati con il gruppo avversario. Ne è nata una rissa furibonda che è terminata con il ferimento al ginocchio di Sergio Zampilloni per un colpo di pistola sparato da Roberto Viganò.

Il clan dei Zampilloni reagisce a sua volta, con un altro raid al bar Vittorini: ma il gruppo avversario non è né locale. Minacce di morte vengono comunque proferte dai Zampilloni. A questo punto, il 5 luglio, la vendetta conclusiva del gruppo neofascista è l'esecuzione stile America 1930 di Sergio Zampilloni dal barbiere.

L'intera indagine è condotta dai sostituti procuratori Nitto Palma e De Cesare.

Preso il killer di Ostia? Arrestati due Nar per la guerra tra clan rivali

Sono Michele Andolfo e Valerio Lucarelli - Le indagini per l'assassinio nel negozio da barbiere - In casa avevano dieci pistole

Agli otto arresti dell'altro giorno se ne sono aggiunti altri due, eseguiti ieri dalla polizia di Ostia che indaga sull'«esecuzione» di Sergio Zampilloni, in un negozio di barbiere della cittadina di Littoria romana il 5 luglio. Valerio Lucarelli di 21 anni e Michele Andolfo, detto «er gufo» di 25 anni, sono stati arrestati per furto e detenzione d'armi. A Milano (dove risiede la fidanzata di Andolfo). Molto probabilmente uno dei due, Andolfo — dicono gli investigatori — potrebbe essere il killer di Sergio Zampilloni.

L'intera vicenda che per ora si è conclusa con questi complessivi dieci arresti, nasce dalla faida sempre più violenta che oppone la malavita organizzata di Ostia, detta tra l'altro (allo spaccio di stupefacenti al gruppo di neofascisti locali). Da tempo risse, sparatorie, scontri violenti sconvolgono la cittadina, senza che la polizia abbia la possibilità di intervenire. È stato l'omicidio di Sergio Zampilloni a far scattare le indagini che si sono concluse appunto con gli arresti.

Sulle tracce di Andolfo si è giunti grazie ad un identico dell'assassinio di Zampilloni e al fatto di aver trovato nella sua abitazione tre grosse pistole, più altre sette rubate ad un collezionista di Casalpalocco lo scorso settembre. Pistole di calibro 7,65 lo stesso usato per uccidere Zampilloni. Tuttavia l'ipotesi che Andolfo sia il killer, deve essere attentamente vagliata. Intanto la polizia sta cercando un altro estremista di destra sfuggito alla cattura, Nicola Altotti di 21 anni, conosciuto negli ambienti neofascisti come «Nicola il terrorista».

Sergio Zampilloni e i suoi fratelli Claudio e Mauro, di 23 e 33 anni, arrestati l'altro giorno, erano specializzati nella riscossione dei crediti di gioco, oltre che nel traffico di droga. Ma per questa seconda «attività» erano entrati in concorrenza con i detenuti del mercato di Ostia, cioè quel gruppo di giovani neofascisti di cui alcuni sono finiti in galera l'altro giorno (Roberto Bianco, Roberto e Leonardo Viganò e Antonio Cherubini).

La guerra tra le due bande, che di giorno in giorno è diventata sempre più violenta, non poteva non sfociare in una vera e propria folla. Teatro di questa è stato lo stabilimento balneare ABC dove Leonardo Viganò faceva il bagno. La scintilla: i danneggiamenti dei pattini sull'arenile e le provocazioni verso i bagnanti messi a punto dal gruppo dei Zampilloni, il quale alle proteste del bagnino hanno reagito ferocemente con le aste degli ombrelloni.

La risposta a questo fatto è stata l'incursione al bar di via delle Canarie del fratello di Leonardo, Roberto Viganò e di altri amici che si sono incontrati con il gruppo avversario. Ne è nata una rissa furibonda che è terminata con il ferimento al ginocchio di Sergio Zampilloni per un colpo di pistola sparato da Roberto Viganò.

Il clan dei Zampilloni reagisce a sua volta, con un altro raid al bar Vittorini: ma il gruppo avversario non è né locale. Minacce di morte vengono comunque proferte dai Zampilloni. A questo punto, il 5 luglio, la vendetta conclusiva del gruppo neofascista è l'esecuzione stile America 1930 di Sergio Zampilloni dal barbiere.

L'intera indagine è condotta dai sostituti procuratori Nitto Palma e De Cesare.

Il clan dei Zampilloni reagisce a sua volta, con un altro raid al bar Vittorini: ma il gruppo avversario non è né locale. Minacce di morte vengono comunque proferte dai Zampilloni. A questo punto, il 5 luglio, la vendetta conclusiva del gruppo neofascista è l'esecuzione stile America 1930 di Sergio Zampilloni dal barbiere.

L'intera indagine è condotta dai sostituti procuratori Nitto Palma e De Cesare.

Rinviiata la mostra su Creperia per lo sciopero dei custodi

La mostra su Creperia Tryphena, la piccola bambola d'avorio scoperta nel 1889 durante i lavori per la costruzione del Palazzo di Giustizia, è rimandata. Uno sciopero dei custodi dei musei romani ha bloccato ieri l'inaugurazione dell'esposizione e di tutte le altre iniziative ospitate nei musei capitolini.

Lo sciopero è stato indetto perché i lavoratori chiedono una indennità di rischio per la custodia delle mostre temporanee e una maggiore garanzia dei tempi di pagamento degli straordinari. Ieri mattina a poche ore dall'apertura della esposizione la statua è tornata a Roma dopo essere stata a Parigi e a Torino e a Milano, c'è stata una lunga riunione tra l'assessore al personale Rotiroi e i custodi, ma non si è giunti a nessuna conclusione. Salmatrina è stato indetto un nuovo incontro in cui si spera di poter arrivare ad un accordo soddisfacente.

Alla mostra su Creperia Tryphena sono esposte oltre alla bambola ritrovata nel sarcofago, gli oggetti in ceramica di cui era adorna la giovane padrona ed una crocena sul «emodroma» che all'epoca suscitò il ritrovamento. L'esposizione rientra infatti tra le manifestazioni di Roma capitale.

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Carla Perri e Paolo Martignoni. Ai cari compagni gli auguri affettuosi dei compagni della sezione Ardeatina, dell'XI zona e dell'Unità.

Nozze

Ressa indescrivibile per consultare le liste dei precari non docenti

Svenire per un posto di lavoro

Gli elenchi affissi ieri alla scuola Duca d'Aosta - Dal soffitto al pavimento le liste degli ammessi

«Dove sono finiti gli elenchi dei cuochi?». Il grido lanciato a pieni polmoni, grazie forse alla forza della disperazione, riesce a superare tutti i rumori che rimbombano nella stanza. Siamo al piano terra dell'istituto Duca d'Aosta ma la rissa va in avanti non fatta da giovani che vorrebbero iscriversi a scuola bensì dalla migliaia e migliaia di persone che hanno presentato domanda per essere ammessi a lavorare come non docenti nella scuola.

Ieri (con oltre venti giorni di ritardo) sono state affisse alle pareti dell'istituto le liste con le graduatorie provvisorie per l'assegnazione di posti di cuoco, segretario, magazziniere, custode. Dal soffitto al pavimento e per tutta l'estensione della stanza ci sono i fogli meccanografici con i nomi di coloro che sono entrati in graduatoria. I cartelli sono in numero di centinaia e sono avvicinati a pochi centimetri. C'è chi si è arrampicato su una sedia per riuscire a scorgere il suo nome tra quelli affissi in alto, chi striscia per terra nella speranza di essere tra quelli «a livello pavimento».

Ma questi equilibristi sono nulla in confronto alle fatiche che deve fare chi vuole controllare se è stato escluso. Fogli «doppi esclusi» infatti non sono neppure 100. Mucchi di carta sono suntuosi (in poche ore straracchia e spiegherà) sono gettati per terra e chi vuole dargli un'occhiata si deve fare largo a gomitate tra la ressa. Due ragazze si sono scritte male nella mattinata e il pomeriggio le cose non sono andate meglio.

Le domande presentate erano diverse, decine di migliaia, ed è facile immaginare che cosa è successo ieri con il caos che si è abbattuto sulla città, al primo giorno di presentazione delle liste.

«Gli inferni sono scorse e ne hanno combinate di tutti i colori — dice un giovane cuoco precario che ha lavorato in un banco estivo. Adesso vogliono anche vederci strisciare per terra prima di darci la possibilità di lavorare l'anno prossimo». I toni sono un po' esasperati, ma in una bottega come quella che c'era ieri è più che comprensibile. Non era proprio possibile trovare un modo un po' più razionale per consentire la consultazione delle liste? Chi cerca lavoro, non lo merita forse?



Accovacciati in terra per scoprire se si è trovato un lavoro

Comincia domani la festa dell'Unità ad Ostia antica, una festa dal ricco programma, che si protrarrà fino al 31 luglio, quando sarà conclusa dal concerto di Alfredo Reichlin e da uno spettacolo con Roberto Benigni. Tra le tante iniziative segnaliamo quella di domenica 24: alle ore 19 un dibattito su ambiente, scienza e sviluppo con la partecipazione di Barry Commoner, e martedì 26, incontro con Gerardo Chiaromonte, Agostino Mariani, Oscar Mammì e Fiamino Crucianelli sul tema: «Dopo la DC? Le prospettive della politica».

Domani (domenica 27) alle ore 10 un incontro con Gerardo Chiaromonte, Agostino Mariani, Oscar Mammì e Fiamino Crucianelli sul tema: «Dopo la DC? Le prospettive della politica».

Una festa che inizia il 24, tra verso la fine. Parliamo di quella di Lunghezza, una borgata a venti chilometri da Roma dove, con il suo inimitabile reggibile dei compagni, da una settimana sta vivendo tra un gran sesto di puerilità e l'irruenza della Festa dell'Unità. In questa settimana tante sono state le iniziative organizzate nell'immenso spazio; tra queste meritano senz'altro di

Una nave contro l'apartheid

La Provincia di Roma coordinerà lo sforzo dell'intera regione per contribuire alla realizzazione della «Z» nave della solidarietà italiana (7.000 tonnellate di viveri, vestiario, medicinali, prefabbricati scolastici e materiale didattico, attrezzi agricoli) per i popoli rifugiati della Namibia e del Sudafrica oppressa dall'apartheid. È quanto è stato deciso ieri a palazzo Valentini, presenti i rappresentanti della Regione, del Comune di Roma, delle Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Presidente Ferrini, stesso inaugurò la nave per il pieno appoggio che dobbiamo dare agli obiettivi tesi a liberare l'Africa australe da ogni vestigio di colonialismo e razzismo.

Domenica canta Venditti

Domani il via a Ostia antica, tanta gente alla festa di borgata



Antonio Venditti domenica a Ostia

Un simpatico balletto classico ma contadino

Il Teatro di Verzura (Villa Celmontana), occupato da Marcello Ottinella ha concluso, in questi giorni, le repliche di un antico balletto. La fille mal gardée (riordinato dalla stessa Ottinella con accorto impegno filologico).

È un balletto contadino, che esclude l'intermezzo dei nobili, e affida alla gente dei campi le meraviglie della danza classica. Si tratta di una ragazza che sposa chi vuole lei e non chi torrebbe la mamma.

Con la coreografia della Ottinella (sono suoi anche i costumi) e le scene, semplici e funzionali, di Walter Pace, è venuto fuori uno spettacolo agile e garbato, Susanna Proja e Tuccio Rigano, straordinari nel reinventare in una nuova emozione i passi di una danza virtuosistica ma intensa, brillante ed arosa, congegnate al loro estro e temperamento.

Altrettanto felice è apparsa la distribuzione degli altri ballerini, Joseph Ruz, Mario Bigonetti, Carlos Proietti.

Alle varie altre esigenze dello spettacolo hanno dato impegno e bravura Alessandra Bucca, ballerina vocatamente emergente, Stefano Mancini, Fioriana Trovati, Michaela Degen e Francesca Lombardini. Si aspetta ora la ripresa di Coppelia.

Il partito

Roma
SAN LORENZO alle 19.30 attivo sul voto (Freddi); VZONA alle 18 zona interessata in sede. «Problemi economici e residenziali IACP» (Mazzari); XI ZONA alle 18 sezione XI e XII zona per il partito. «Bove su edilizia economica e residenziale (F. Costa).
È convocato per venerdì 22 alle 18 in federazione a gruppo di lavoro sulle sottosegretarie per discutere le iniziative alla ripresa dell'attività politica (L. Basso); Fontana.
FROSINONE: FONTANA LRI alle 21 assemblea (Campanari) 7.30 attivo provinciale (Barca, Imbelloni).
RIETI: CITTADUCALE alle 21 assemblea (Grado).
VITERBO: VETRALLA alle 21 assemblea (Sposetti), MONTEFASCIONE alle 21 assemblea.
Zone della provincia
SUD: GENZANO alle 18 C. Zona e Agrigiani 3 sezione, oggi: «Abolizione del voto a prospettive politiche (Ferrara, Corvi).
COCCIANO apertura festival di danza (L. Basso).
EST: CASTELMADAMA alle 21 attivo (F. Abozzi).

Famiglie di profughi ancora senza un tetto

Alcuni dei cittadini italiani, profughi da diversi anni dall'Etiopia, sono stati sfrattati dall'alloggio che gli aveva trovato la Prefettura al momento del loro arrivo a Roma. Per venti persone così da qualche tempo c'è il dramma della casa (oltre a quello del lavoro che nessuno ha regolarmente), dopo un disadattamento provocato dalla precarietà di una sistemazione che pesa da molti anni. Cinque, sei persone in un buco accalate, senza servizi igienici soddisfacenti, senza luce per mesi. E ora anche questo alloggio di fortuna, in una ex pensione di via Baglivi: la «Belforte», non c'è più. Nonostante la sollecitudine del presidente della circoscrizione competente, Sartago, da un momento all'altro queste persone aspettano che la forza pubblica li sfratti anche dal giardino dell'ex pensione dove si sono temporaneamente accampati. Di loro ci siamo occupati anche nel mese di marzo raccontando il loro emblematico caso di incontri, richieste, pratiche, anticamera. Si scopri addirittura che non risultavano ufficialmente ancora presenza di profughi a Roma. Dove andranno queste famiglie? Possibile che in tutti questi mesi non si sia riusciti a risolvere il problema di questi senza-tetto? È la domanda che queste famiglie ci hanno chiesto di ripetere ancora una volta. «Speriamo che qualcuno ci aiuti».



La protesta per la casa delle famiglie di profughi dell'Etiopia